



RASSEGNA STAMPA

22 - 24 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

24/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo Alleanza verde con il progetto Retina del Po	4
24/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo Il Delta è solo polesano e i veneti lo hanno capito dopo	5
22/06/2019 Il Gazzettino - Treviso Esondazioni del Ru Bianco, lavori entro l'autunno	7
22/06/2019 La Tribuna di Treviso Cornuda sott'acqua piano di prevenzione	8
22/06/2019 Il Giornale di Vicenza Rubinetti quasi a secco per colpa di due perdite	9
13/06/2019 La Vita del Popolo Accordo Lipu e Acque risorgive per nuove aree	10

ANBI VENETO.

6 articoli

Ambiente Progetto Retina, alleanza per il territorio

Alleanza tra soggetti per l'ambiente con il progetto collettivo "Retina del Po". gruppo di cooperazione tra il **consorzio di bonifica Delta del Po** e una trentina di aziende agricole.

Dian a pagina VI

Alleanza "verde" con il progetto Retina del Po

► Finanziati
interventi ambientali
per oltre 600mila euro

TAGLIO DI PO

Alleanza tra soggetti per l'ambiente con il progetto collettivo "Retina del Po". «Il consorzio - informa il presidente dell'ente di **bonifica** Delta del Po, Adriano **Tugnolo** - e una trentina di aziende agricole del territorio hanno costituito un gruppo di cooperazione ambientale (Gca) e ottenuto il finanziamento del "Progetto collettivo "Retina del Po Po (rete interventi ambientali per lo sviluppo rurale del Delta del Po) con una disponibilità finanziaria di 666.935 euro. Gli interventi realizzati dagli agricoltori hanno infatti come obiettivo lo sviluppo di connessioni ecologiche tramite le "Infrastrutture verdi" per migliorare la qualità delle acque e sostenere la biodiversità naturalistica in aree agricole a gestione tipicamente intensiva».

INFRASTRUTTURE VERDI

Il progetto ha sostenuto la messa a dimora di fasce tampone, siepi e boschetti con il miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici naturali, attraverso la riqualificazione ambientale di fossati e collettori aziendali. «Nel territorio consortile del Delta - spiega il direttore generale, Giancarlo Mantovani - le 27 aziende partner del progetto hanno piantumato circa 60 chilometri di siepi e fasce tampone, ricoperto una superficie pari a circa 36 ettari con boschetti naturalistici e riqualificato circa 6 chilometri di fossati. Completano il quadro, l'installazione all'interno di siepi di circa 235 cassette nido da parte delle aziende agricole. La

presenza di tali strutture in questo contesto ha favorito il completamento dell'ecosistema, che può così offrire rifugio alle specie che nidificano tra i rami delle piante ed altresì a quelle che realizzano il proprio nido all'interno di cavità».

COOPERAZIONE VINCENTE

«La misura - aggiunge il presidente **Tugnolo** - coinvolge per la prima volta i consorzi di **bonifica** all'interno della programmazione comunitaria quali promotori di un nuovo approccio che, applicato in particolare a livello territoriale, riesce a moltiplicare i benefici ambientali e climatici, focalizzandoli nelle aree scelte per gli interventi, e altresì aiuta la diffusione di conoscenze e informazioni. La figura del consorzio Delta del Po, quale soggetto capofila, ha orientato e accompagnato i partner nel progettare le azioni da intraprendere, definendone anche l'ordine temporale, in coerenza con i risultati attesi. Il quadro è stato completato grazie alla collaborazione con la Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura». Il progetto ha compreso incontri con le aziende del progetto collettivo e con soggetti che non hanno partecipato direttamente all'elaborazione del progetto ma ne condividono le finalità. Ulteriori informazioni sono sul sito web del Consorzio Delta del Po, nella pagina dedicata al progetto.

Giannino Dian

**CONSORZIO CAPOFILA
DI TRENTA AZIENDE
COINVOLTE
NELLE ATTIVITÀ
DI RIPRISTINO
SUL TERRITORIO**



Il parco conteso

Il Delta è solo polesano e i veneti lo hanno capito dopo

► Le caratteristiche idrogeografiche della foce del Po indagate da Ghezzeo ► L'ex sindaco: «Tutti i rami del fiume Po afferiscono al Veneto. Nessuno in Emilia»

AMBIENTE E TERRITORIO

ROVIGO Il Delta del Po, ambiente suggestivo e straordinario, unico in Italia, senza pari in Europa. Un gioiello che contraddistingue un territorio e che è stato fonte di ispirazione per i capolavori consegnati alla storia da scrittori, registi, intellettuali ed artisti.

Dal 1988 l'area del Delta del Po è stata dichiarata "Parco", dapprima con una legge regionale emanata dalla sola Regione Emilia Romagna. Successivamente, dal 1991, attraverso una legge nazionale approvata dal Parlamento, è stato istituito il parco anche per il Veneto. Ma se l'eccezionale ricchezza del Delta del Po fosse, in realtà, solo veneta e, per la precisione, polesana? Quanto aumenterebbe il prestigio e l'unicità della nostra provincia essendo l'unica detentrica di un tale patrimonio?

Potrebbe sembrare una tesi azzardata, ai limiti dello sgarbo istituzionale, soprattutto nei confronti dei vicini dell'Emilia Romagna che sul "loro" Parco del Delta del Po hanno costruito una fortuna, rendendolo una valorizzata risorsa culturale, ambientale, turistica ed economica.

CONFRONTO STRIDENTE

Sì, perché di fronte ad uno sce-

nario simile, con il Polesine unico ed esclusivo detentore e titola-

re del Delta del Po, per l'Emilia Romagna si sgretolerebbe un impero. Quello che la Regione e gli enti locali hanno saputo costruire negli anni mettendo a valore una tale risorsa. Eppure esiste una ricerca, condotta da Ermengildo Ghezzeo, già sindaco di Rosolina dal 1980 al 1985 e dal 1991 al 1995, ex consigliere provinciale ed ex presidente della società Saipo, che va proprio in questa direzione. E che, stando a quanto

racconta lo stesso Ghezzeo, da anni in prima linea per difendere e dare un ruolo da protagonista al Delta polesano, è stata presentata anche al governatore del Veneto Luca Zaia e all'assessore regionale ai Parchi, il polesano Cristiano Corazzari.

L'APPROFONDIMENTO

La ricerca di Ghezzeo prende le mosse dalla definizione di delta: «Zona alluvionale a forma triangolare costituita dalla ramificazione di un fiume alla foce» e di

foce a delta: «quando le acque del fiume si dividono in due o più rami ed assumono una caratteristica forma triangolare che ricorda quella della lettera delta maiuscola dell'alfabeto greco». Dunque, partendo proprio da queste definizioni, Ghezzeo ha analizzato le tappe legislative tra le quali l'istituzione del Parco del Delta del Po dell'Emilia Romagna, co-

me detto nel 1988, e l'istituzione del Parco del Delta del Po veneto avvenuta attraverso una legge regionale approvata nel 1997, quasi un decennio dopo i vicini dell'Emilia Romagna, studiando infine i documenti cartografici disponibili. «Si vede chiaramente che il Delta del Po è interamente in territorio veneto - spiega Ghezzeo - L'Emilia Romagna - ha inserito tra i rami del delta anche il Po di Volano, ma grazie agli uffici del Parco di Porto Viro ho potuto verificare che il Po di Volano

altro non è che un canale, basti pensare alla struttura dei suoi argini e alla sua portata, ben diversa dai rami del Po che formano il delta».

TERRA UNICA

A questo vanno aggiunte poi le caratteristiche del delta veneto. «La terra più giovane d'Italia - scrive Ghezzeo -, il territorio più basso d'Italia, tre metri sotto il livello del mare, già soggetto a subsidenza. Con un costante avanzamento della linea di costa per i detriti trasportati che generano il "ripascimento costiero". In più,

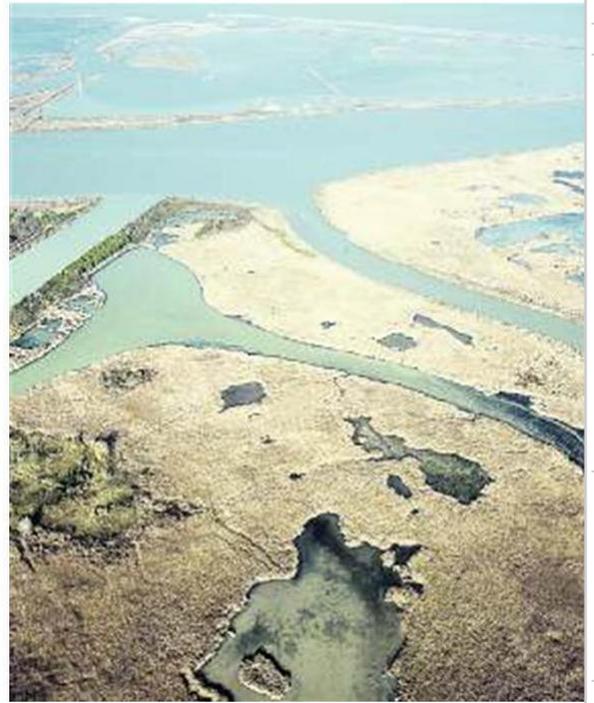
**L'EMILIA ROMAGNA
GIÀ NEL 1988
DICHIARÒ L'AREA
PROTETTA ANTICIPANDO
IL VENETO CHE LO FECE
SOLO 9 ANNI DOPO**



teatro del fenomeno della risalita del cuneo salino e, infine, con l'evidente necessità di controllare la qualità delle acque che il fiume riversa in mare». Tanto basta per Ghezze, per acuire la distanza tra il Delta del Po veneto e quello dell'Emilia Romagna: «Tutte queste caratteristiche e problematiche uniche riguardano esclusivamente l'area del Delta e si trovano solo in Veneto, mentre la zona confinante al di là del Po di Goro non possiede alcuna di queste peculiarità non essendovi alcun ramo del Po che scorra e sfoci sul litorale emiliano».

Elisa Barion

LA DIATRIBA SULLA TITOLARITÀ HA "COLPE" LOCALI: IL RITARDO SULLA NASCITA DELL'ENTE REGIONALE VENETO



TURISMO E NATURA Si pagaia tra i rami del Po alla scoperta del Delta

PAESAGGIO UNICO L'immagine aerea dà l'idea della vastità del territorio. La spiaggia di Barricata dove si va anche a cavallo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Esondazioni del Ru Bianco, lavori entro l'autunno

CORNUDA

Il torrente Ru Bianco "fa acqua": lavori entro l'autunno. Il corso d'acqua demaniale, che attraversa il centro urbano di Cornuda ed esonda più volte in occasione di eventi meteorici intensi, presenta numerosi punti critici, strutturalmente inadeguati sotto il profilo idraulico. Il presidente del Consorzio Piave Giuseppe Romano lo ha detto chiaro e tondo, mercoledì, in occasione di un incontro con l'amministrazione di Cornuda, capitanata dal sindaco Claudio Sartor. Si tratta in particolare di tombamenti insufficienti, di restringimenti d'alveo, di occupazioni stabili della fascia di rispetto del corso d'acqua che an-

nullano la capacità di portata dello scarico ed impediscono l'accessibilità delle sponde a fini manutentivi. «Tutti interventi dell'uomo - è stato il commento dopo il sopralluogo - realizzati nel corso degli anni non rispettosi delle prescrizioni idrauliche e che ora presentano il conto. Si è quindi concordato di procedere con un puntuale confinamento dell'area demaniale, al fine di garantirne la sua completa disponibilità al deflusso delle portate di piena, con la verifica ed eventuale sanatoria di tutte le opere di attraversamento abusive, di difesa delle sponde ed occupazione dell'area di rispetto che richiedono per norma il rilascio di uno specifico provvedimento autorizzativo». Tali azioni so-



CONSORZIO PIAVE Giuseppe Romano

no propedeutiche agli interventi di manutenzione straordinaria, per i quali si sono già reperiti finanziamenti regionali per 400mila euro nel corso del 2018, e che verranno impegnati per un primo stralcio funzionale volto a contenere il rischio idraulico lungo l'intero tratto urbano. Un secondo stralcio già in linea di massima identificato ma non ancora finanziato potrà ridurre interamente le condizioni di rischio. «Il Consorzio Piave -affermano in una nota congiunta consorzio e Comune di Cornuda- provvederà a breve alla definizione dettagliata degli interventi di concerto con il Comune di Cornuda perché l'obiettivo è quello di eseguire i lavori entro la prossima stagione invernale». (L.Bon)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PER IL "RU BIANCO"

Cornuda sott'acqua piano di prevenzione

CORNUDA. Vertice tra amministrazione comunale di Cornuda e **Consorzio Piave** sul Ru Bianco, il canale responsabile di allagamenti in centro a Cornuda ad ogni bomba d'acqua.

Verificato che esistono lungo il corso abusi che impediscono di accedere all'area demaniale per le manutenzioni e ci sono parecchi restringimenti, si è concordato di procedere con un confinamento dell'area demaniale per garantirne la completa di-

sponibilità al deflusso delle portate di piena, alla verifica ed eventuale sanatoria di tutte le opere di attraversamento abusive, di difesa spondale e occupazione dell'area di rispetto. Entro l'inverno poi sarà eseguito un primo stralcio per 400 mila euro di lavori volti a contenere il rischio idraulico lungo l'intero tratto urbano. Un secondo stralcio non ancora finanziato consentirà poi di ridurre interamente le condizioni di rischio. —

E.F.

Il Comune e i privati finanziano i lavori Ecco i nuovi quartieri

SCUOLA SERALE
Centro per lo studio e la formazione - Recupero anni scolastici
NON PERDERE UNA GRANDE OPPORTUNITÀ! ISCRIVITI SUBITO!

MUSSOLENTE

**Rubinetti
quasi a secco
per colpa
di due perdite**

Allerta idrica a causa di due guasti nei giorni scorsi a Mussolente. Le ultime ore hanno visto accavallarsi due problematiche che hanno provocato la scarsità sia di acqua per l'irrigazione dei campi sia per la fornitura di acqua potabile.

Particolarmente colpite, per quanto riguarda l'irrigazione, via General Giardino e altre vie al confine tra Mussolente e la frazione Casoni, come via Alessandro Manzoni. In questo caso, la competenza è del **Consorzio di Bonifica Brenta**. Diversa la questione della rete dell'acqua potabile: sin dal mattino di martedì, diversi residenti nelle vie laterali a via Dante, che da Casoni porta a Mussolente, e non solo, aprendo i rubinetti si sono trovati praticamente senz'acqua.

Il sindaco Cristiano Montagner ha immediatamente preso contatti con l'Alto Trevigiano Servizi, gestore della rete idrica, ed ha appurato che la causa stava in una perdita alle tubature dell'acquedotto sulla stessa via Dante.

«C'erano due perdite - informa Montagner - : una nelle tubature tra via Dante e via Verdi e una in quelle tra via Dante e via papa Giovanni XXIII, ora sistemate».

Per quanto riguarda l'acqua del Consorzio, invece, a causa di una rottura la bocchetta principale era stata chiusa per evitare allagamenti. • E.S.

GIORGIO DEBORTOLI



OASI DI GAGGIO

Accordo Lipu e Acque risorgive per nuove aree

Maggior controllo e tutela del territorio e più natura fruibile da parte dei cittadini. Sono gli intenti del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi dalla Lipu e da Acque Risorgive Consorzio di Bonifica di Venezia. Secondo quanto stabilito dall'accordo, siglato nell'ambito del protocollo nazionale dell'Anbi e Lipu-BirdLife Italia, l'Oasi Lipu Cave Gaggio, in provincia di Venezia, si amplia e si annette alcune aree di pertinenza, finora, del consorzio di bonifica, situate nei Comuni di Marcon e Quarto d'Altino. Si tratta per l'esattezza dell'argine sud del Fiume Zero, e dell'argine sud del lago Pojan e il lago stesso, all'interno dell'area naturalistica che l'associazione gestisce e segue ormai da 30 anni. Il

Consorzio si farà carico di realizzare una rampa di accesso pedonale che colleghi i sentieri dell'oasi Cave Gaggio col lago Pojan e finanzia la realizzazione, a cura della Lipu, di due bacheche illustrative e descrittive della fauna ittica presente. La manutenzione delle aree rimarrà a carico di Acque Risorgive, mentre la Lipu organizzerà visite guidate e altre iniziative di fruizione sostenibile. L'accordo ha durata decennale e va da un lato a consolidare la collaborazione esistente tra associazione e Consorzio e dall'altro a rafforzare la presenza dell'associazione stessa nel territorio dell'Oasi e nella realtà di Marcon. L'Oasi Cave Gaggio è stata istituita nel 1985 dalla Provincia di Venezia, su terreni privati adibiti all'escavazione di argilla, e successivamente gestita dal Comune di Marcon e dalla Lipu. Nel 2012 è diventata una Riserva naturale promossa dagli stessi Enti.

In questi 30 anni l'oasi, che vanta la presenza di oltre 2mila differenti specie animali e vegetali, è stata frequentata, grazie al lavoro dell'associazione, da circa 100mila visitatori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

